

---

ILM

# *Il Mattinale*

---

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**

**29 novembre-5 dicembre 2019**

---

ILM

# INDICE

30/11	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista a 'Il Gazzettino' – “UN QUESITO INUTILE E SENZA SENSO, NON ANDRÒ A VOTARE”</i></li><li>• <i>Il mio editoriale su 'Milano Finanza' – “COME FERMARE IL DOMINIO TEDESCO? DISCUTENDO SUBITO DEL SALVA-STATI IN PARLAMENTO”</i></li><li>• <i>NO ALLA DISCARICA AL DIVINO AMORE-FALCOGNANA!</i></li></ul>	pag. 3
02/12	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Il mio intervento in Aula – MES: PRENDIAMO TEMPO, SCIOGLIAMO PRIMA I DUBBI E POI SIA IL PARLAMENTO AD ESPRIMERSI NELLA MANIERA PIÙ UNITARIA POSSIBILE”</i></li></ul>	pag. 9
03/12	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>MES. CLIMA TESO IN PARLAMENTO, NERVOSISMO NEI MERCATI FINANZIARI</i></li><li>• <i>MES. OCCORRE RESPONSABILITÀ TRA LE FORZE POLITICHE E UNA RISOLUZIONE QUANTO PIÙ POSSIBILE UNITARIA, ESPRESSIONE DI UN PARLAMENTO SOVRANO</i></li></ul>	pag. 11
04/12	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia intervista a Radio Cusano Campus – MES. OCCORRE COESIONE NAZIONALE. NOI SIAMO PER LA MODIFICA E PER PRENDERE TEMPO PER AVERE UNA STRATEGIA DI PACCHETTO, TENERE INSIEME QUESTE RIFORME E VERIFICARNE LA CONGRUENZA E L'EFFICIENZA. FACCIAMO PREVALERE IL PARLAMENTO CON UNA RISOLUZIONE LA PIÙ UNITARIA POSSIBILE</i></li><li>• <i>Il mio intervento in Commissione Bilancio – MES. NECESSARIO RAGIONARE IN TERMINI DI 'PACKAGE APPROACH', IL PARLAMENTO SCIOLGA OGNI DUBBIO E APPROVI UNA RISOLUZIONE UNITARIA</i></li></ul>	pag. 13
05/12	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>RIFIUTI. NO A NUOVE DISCARICHE DI RIFIUTI URBANI A ROMA, IL GOVERNO INTERVENGA O DENUNCIO 8 MINISTRI</i></li></ul>	pag. 16

---

30 NOVEMBRE 2019

---

---

**La mia intervista a ‘Il Gazzettino’  
“UN QUESITO INUTILE E SENZA SENSO,  
NON ANDRÒ A VOTARE”**

---

Questa volta Renato Brunetta non andrà a votare. Per scelta ragionata e per cause di forza maggiore, dato che ha il presidente dei deputati di Forza Italia ha trasferito la residenza a Roma.

**In queste settimane i sostenitori del sì hanno criticato la linea di quanti vogliono far mancare il quorum con l’astensione dalle urne. Dicono che è uno schiaffo alla democrazia e un brutto segnale per i cittadini che non si fidano più dei politici.**

«L’ho già detto e lo ripeto anche in questa occasione: per Forza Italia si tratta di un referendum inutile e per questo riteniamo di non votare. È una linea perfettamente legittima, perchè la scelta è legata alla natura stessa del referendum consultivo, al quale si può partecipare in tre modi: votando sì, votando no o non andando semplicemente a votare. Tutto qua».

**In questo quinto referendum Venezia, intesa come centro storico, è sembrata più motivata a chiedere la separazione. Gli incontri sono stati molto partecipati e non sono mancate iniziative di protesta molto evidenti. Per quali motivi, secondo lei? Ha influito l’acqua alta eccezionale di questo mese, la polemica nei confronti di un sindaco che non viene dal centro storico, il turismo di massa?**

«Francamente non riesco a comprendere queste ragioni. In queste settimane il sindaco ha affrontato l’emergenza in modo esemplare. Si è comportato in modo straordinario e i risultati dell’ultimo Comitato sono stati altrettanto straordinari. Quello che è successo, con l’acqua alta arrivata a un metro e 87 centimetri, richiede coesione e senso di responsabilità da parte di tutti. Altro che promuovere l’ennesimo referendum sulla separazione di Venezia e Mestre».

**Resta il fatto che in queste settimane a Venezia la mobilitazione dei promotori del referendum sia stata massiccia.**

«Ripeto, se nel suo discorso di insediamento alla Commissione europea Ursula von der Leyen, parlando di grandi strategie in tema ambientale, ha evocato la

situazione di Venezia, mi sembrerebbe paradossale che da qui e dall'intera comunità locale venisse un segnale opposto».

**In questa tornata lei e Massimo Cacciari vi trovate dalla stessa parte. E ieri l'ex sindaco ha definito "mentecatti" i sostenitori del sì...**

«Su Cacciari mi limito a dire una sola cosa: Federico di Svevia, quando voleva punire una provincia ribelle, mandava ad amministrarla un filosofo».

**Ma non teme che sia un segnale negativo che un politico snobbi una consultazione e inviti a disertare le urne?**

«Ho grande rispetto per la democrazia, in tutte le sue forme. E un referendum, quando viene indetto, è sempre un atto di democrazia. Poi, una volta riconosciuto questo principio, uno decide se andare a votare o astenersi. Non m'interessa se poi ci sono giudizi di altro tipo, il metodo democratico è questo».

---

**Il mio editoriale su 'Milano Finanza'**  
**“COME FERMARE IL DOMINIO TEDESCO?**  
**DISCUTENDO SUBITO DEL SALVA-STATI**  
**IN PARLAMENTO”**

---

In vista dell'informativa che si terrà il prossimo lunedì alla Camera del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulla delicatissima questione delle grandi riforme europee in vista del prossimo Consiglio Europeo (12-13 dicembre 2019), riteniamo utile stilare un avviso ai naviganti tanto per i membri del Governo e per i parlamentari tutti, quanto più in generale per l'opinione pubblica, al fine di evitare semplificazioni eccessive, fumosità e strumentalizzazioni varie.

1. Partiamo, come è nostra usanza, dall'analisi del comportamento dei mercati finanziari. Come si è visto negli ultimi giorni, i rendimenti sui nostri titoli di Stato e lo spread sono in netta risalita. Il BTP decennale, tanto per fare un esempio, è risalito fino all'1,4%, ai massimi livelli dallo scorso agosto. Ciò vuol dire che gli investitori non apprezzano il caos e stanno scontando una certa volontà da parte della classe politica italiana di rinviare la firma del Meccanismo Europeo di Stabilità, ritenuto troppo penalizzante per l'Italia, mentre loro, i mercati, ritengono che sia un passaggio fondamentale per il completamento dell'area euro;

2. La tensione politica che si sta osservando in questi giorni viene vista dunque come eccessiva e spinge i mercati a vendere. Questa tensione, a onor del vero, è anche figlia del fatto che il Parlamento, da giugno in poi, non è stato sufficientemente e doverosamente coinvolto nei modi e nelle forme corrette nel processo decisionale della riforma del MES e della parallela riforma dell'Unione bancaria. È inevitabile e doveroso, dunque, che il Parlamento debba riacquistare la centralità che gli spetta sull'intero pacchetto delle riforme economiche in Europa;

3. Per fare questo, occorre ripartire dalla risoluzione di maggioranza del governo Conte 1 del 19 giugno 2019 (Molinari-D'Uva) che impegnava il Governo, in virtù del passaggio europeo del successivo Consiglio Europeo del 20-21 giugno 2019:

- a. opporsi ad assetti normativi che finiscano per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione del debito predefiniti ed automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;
- b. non approvare modifiche che prevedano condizionalità che finiscano per penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali e di investimenti e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale;
- c. promuovere, in sede europea, una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'unione economica e monetaria, riservandosi di esprimere una valutazione finale solo all'esito di una dettagliata definizione di tutte le varie componenti del pacchetto, favorendo il cosiddetto "package approach", che possa consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate, secondo una logica di equilibrio complessivo. Il "package approach" è formato dal trattato MES, dal regolamento sulla riforma dell'Unione bancaria, in particolare sul suo terzo pilastro, quello del meccanismo unico di assicurazione dei depositi, e dalla riforma del bilancio europeo;
- d. rendere note alle Camere le proposte di modifica del trattato ESM, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva finché il Parlamento non si sia pronunciato.

4. Dopo l'approvazione di questa risoluzione, le trattative sono state condotte in sede europea dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dall'allora ministro dell'Economia del Governo Lega-Movimento Cinque Stelle Giovanni Tria nel Consiglio Europeo del 20-21 giugno 2019;

5. Secondo quanto dichiarato in diverse interviste dal ministro Tria, il negoziato è sempre proceduto in maniera trasparente, dal momento che tutti i documenti approvati sono stati pubblicati sui siti delle istituzioni europee di riferimento. Inoltre, sempre secondo il ministro Tria, dalle negoziazioni l'Italia avrebbe portato a casa degli importanti risultati. In particolare, il respingimento della richiesta avanzata da paesi come Germania e Olanda di inserire un meccanismo automatico di ristrutturazione del debito e di un meccanismo automatico di valutazione della sostenibilità dei debiti pubblici. Inoltre, l'Italia è riuscita a portare avanti la sua posizione sulle regole che riguardano la partecipazione del MES a rinforzare il fondo di risoluzione unico, che interviene per prestare fondi nei salvataggi bancari;

6. Di tutto ciò, però, non si è evidentemente parlato a sufficienza in sede parlamentare, in ragione di quanto è successo nei mesi successivi (luglio e agosto), e di questo la responsabilità non può che essere oggettivamente da un lato del Governo Conte 1, e dall'altro del nuovo Governo Conte 2: scarso coinvolgimento del Parlamento, cui però sembra possibile ovviare, a partire da lunedì prossimo. Il tempo c'è;

7. Ritornando al merito, per un'Italia che si sta mostrando scettica nei confronti dei partner europei, soprattutto quelli del Nord, ci sono anche molti Stati europei che continuano a mostrarsi diffidenti nei confronti del nostro Paese, come ha ricordato anche Marco Buti, già capo economista presso la Commissione Europea. Senza solidarietà reciproca, sostiene Buti, non possono essere definite regole comuni. Sembra quindi essere arrivato il momento di superare la contrapposizione tra i "Paesi formica" (quelli apparentemente rigorosi) e i "Paesi cicala" (quelli apparentemente lassisti). In realtà, non ci sono né angeli, né demoni;

8. Dunque, una volta auspicabilmente riconosciuta, ancorché tardivamente, la centralità del Parlamento nel processo decisionale, è chiaro che da parte della politica italiana ci deve essere la consapevolezza che nelle trattative ci sono anche gli altri Paesi dell'Unione. L'Italia non può considerarsi l'ombelico d'Europa, e le trattative devono prevedere sempre mutue concessioni. Quindi, un po' di buonsenso, razionalità e consapevolezza dei nostri limiti in termini

di potere contrattuale (col nostro debito e con la nostra bassa crescita, c'è poco da battere i pugni sul tavolo);

9. La via maestra, dunque, non può che essere quella di affrontare insieme, Governo e Parlamento, il prossimo percorso decisionale nell'ottica proprio del “package approach”, nei tempi e nei modi che si concorderanno in Europa, subordinando in ogni caso la ratifica da parte del Parlamento del trattato MES, alle modifiche da raggiungere nelle trattative europee dei prossimi mesi al regolamento sull'Unione bancaria, in maniera tale da evitare nella maniera più assoluta la proposta tedesca sull'introduzione di regole sulla limitazione all'esposizione in titoli di Stato da parte delle banche avanzata da Schauble-Sholtz, che sempre il nostro bravo Buti ha definito come un vero e proprio Armageddon finanziario, se mai fosse approvata.

---

## **NO ALLA DISCARICA AL DIVINO AMORE-FALCOGNANA!**

---

“Se il mio amico Salvini ha bloccato i camion a Civitavecchia, io li bloccherò alla Falcognana”: con queste parole Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, ha lanciato la protesta dei cittadini, accorsi numerosi al presidio per dire no all'ipotesi di una discarica nel quartiere di Falcognana, nella periferia sud di Roma.

Brunetta si è poi incatenato in maniera simbolica ai cancelli dell'Ecofer, la società che gestisce il sito che sarebbe stato individuato per lo smaltimento dei rifiuti della Capitale.

“Dopo 6 anni siamo di nuovo in piazza per dire no all'ipotesi di discarica a Falcognana. Una scelta che deriva dall'incapacità e dall'inerzia del Comune e della Regione, costruita contro gli interessi dei cittadini e contro la legge”.

Secondo Brunetta, infatti, “la legge e le direttive europee vietano il conferimento dei rifiuti in questa zona. Infatti il Governo e la Regione vogliono ricorrere al commissariamento che, tra le altre cose, porterà alla chiusura dell'Ecofer, la società che gestisce adesso questo sito e che dà lavoro a 300 persone”.

“In questa zona vivono tra le 50 e le 100 mila persone che rischiano di veder passare sull'Ardeatina, l'unico importante asse viario del quadrante, 50 camion

in entrata e 50 camion in uscita al giorno. Ci sono aziende agricole e siti di interesse archeologico e religioso, come il santuario del Divino Amore. Fare una discarica qui è una scelta folle, vuol dire uccidere un pezzo di città”.

Per questo, Brunetta annuncia di aver già presentato “un’interrogazione urgente al ministro Costa” e di essere pronto “a denunciare chiunque metta in campo azioni contro la legge e i cittadini”.

“Ricordo che l’ultimo commissario per i rifiuti è finito in galera. Ho già avvertito il Premier e il ministro dell’Interno, la protesta a Falcognana andrà avanti”.

## **PER CONSULTARE L’**INTERPELLANZA** DEPOSITATA ALLA CAMERA:**

<http://www.freewsonline.it/?p=31764>

## **IL MIO INTERVENTO AL **TGCOM24**:**

<http://www.freewsonline.it/?p=31796>



---

2 DICEMBRE 2019

---

---

**Il mio intervento in Aula**  
**MES: PRENDIAMO TEMPO, SCIOGLIAMO PRIMA I**  
**DUBBI E POI SIA IL PARLAMENTO AD ESPRIMERSI**  
**NELLA MANIERA PIÙ UNITARIA POSSIBILE”**

---

“Noi di Forza Italia abbiamo tutto il titolo per riflettere in maniera pacata e moderata su un tema che non dovrebbe riguardare questa o quella maggioranza, ma che dovrebbe riguardare il bene del Paese.

Lo spread, poco fa, è arrivato a 174 punti base, finito a questi livelli evidentemente anche per le turbolenze all'interno del nostro Paese su una decisione straordinaria e fondamentale, come quella dell'intero pacchetto economico e monetario.

Si sta anche parlando in questi giorni della conferenza sul futuro dell'Europa, una conferenza che si è chiamata franco-tedesca, ma che dovrebbe riguardare, nella logica olistica del tenere tutto insieme, il nostro futuro e che dovrebbe partire l'anno prossimo per avere un orizzonte temporale di due anni.

Un Paese come l'Italia, fondatore dell'Unione, cosa ne pensa di questa conferenza?

Se mettessimo tutte queste necessarie richieste di chiarimento e di assicurazione in termini positivi, come proposta alla nuova Europa, allora avremo il ruolo che ci spetta in questa fase e avremo anche la risposta migliore per le nostre turbolenze interne.

Faremo il nostro dovere solo se questo Parlamento riuscirà ad esprimersi nella maniera più unitaria possibile, anche risolvendo i tanti dubbi che ci sono e che sono legittimi. Fondo Salva Stati come ente privato o istituzione? A chi riferisce il Fondo? Al Parlamento di Strasburgo o ai burocrati?

È ancora sul tappeto la proposta Schauble-Sholtz, ovvero la clausola di 'ponderazione' per il rischio dei titoli di Stato detenuti dalle banche? Oppure il nostro presidente del Consiglio Conte e il nostro ministro dell'Economia Gualtieri porranno la questione chiara e netta e dirimente in termini di veto?

Noi di un Fondo Salva Stati, noi di un'Unione bancaria, noi di un bilancio comune, abbiamo bisogno, perché il pericolo più grande che abbiamo è che si diffonda la percezione che questo Paese, per propria ignavia, incapacità e propri vizi, voglia uscire dall'Euro e rendere il proprio debito non sostenibile.

Trasformiamo, perciò, questo dibattito, per tanti versi scomposto e ingiusto, in proposte in positivo, in questa fase delicata di costruzione europea.

Che tutto questo si trasformi in una proposta italiana nella prossima conferenza sul futuro dell'Europa, mettendo dentro come componente fondamentale quella economica, di mutua assistenza e di mutua assicurazione.

Prendiamo tempo all'Eurogruppo del 4 dicembre, spiegando i dubbi che sono presenti all'interno di questo Parlamento, prendiamo tempo per far sì che l'Italia svolga fino in fondo, come un tutt'uno, il proprio ruolo nella costruzione dell'Europa. Non dobbiamo essere il Paese sotto accusa e sotto tutela: dobbiamo essere il Paese che costruisce l'Europa!”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, in Aula al termine dell'informativa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sul Mes.

---

3 DICEMBRE 2019

---

---

**MES. CLIMA TESO IN PARLAMENTO,  
NERVOSISMO NEI MERCATI FINANZIARI**

---

“I mercati finanziari continuano a scommettere al ribasso contro l’Italia.

I rendimenti dei nostri BTP a 10 anni si sono avvicinati oggi a quota 1,5%, vicino ai livelli toccati ad agosto durante l’annunciata crisi di Governo, e lo spread è risalito fino a 180 punti base.

Il motivo della vendita è ragionevolmente dovuto al nervosismo che si sta registrando in Parlamento, relativamente alla delicata questione delle riforme europee sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) e sull’Unione bancaria.

Un processo che i trader stanno osservando molto attentamente da vicino, considerando che su questa questione il Governo potrebbe avere dei problemi”.

---

**MES. OCCORRE RESPONSABILITÀ TRA LE FORZE  
POLITICHE E UNA RISOLUZIONE QUANTO PIÙ  
POSSIBILE UNITARIA, ESPRESSIONE DI  
UN PARLAMENTO SOVRANO**

---

“Quello che gli investitori cominciano a scontare, anche se probabilmente in modo pretestuoso (almeno per il momento), è una possibile crisi di Governo, dovuta al veto che il Movimento Cinque Stelle potrebbe mettere sulla firma del trattato MES, cosa che potrebbe avvenire già dalla prossima risoluzione che dovrà essere presentata in Parlamento il prossimo 11 dicembre, in vista del prossimo Consiglio Europeo, dove i capi di Stato dell’Unione dovrebbero firmare il trattato, e un aumento delle probabilità di una uscita dell’Italia dall’Euro (Italexit).

Per il momento, la seconda ipotesi è piuttosto remota.

Ma dato il clima che si è venuto a creare, per i trader è ragionevole cominciare a vendere.

Proprio per questo motivo, è quanto mai necessario che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, mantengano un tono adeguato, di responsabilità, cercando di arrivare ad una risoluzione quanto più possibile unitaria, espressione di un Parlamento sovrano, che faccia intendere come l'Italia intenda essere protagonista del processo riformatore europeo e non un soggetto estraneo che si limita a dire no a delle riforme di cui l'Europa e l'Euro hanno sicuramente bisogno”.

---

4 DICEMBRE 2019

---

---

**La mia intervista a Radio Cusano Campus  
MES. OCCORRE COESIONE NAZIONALE.  
NOI SIAMO PER LA MODIFICA E PER PRENDERE  
TEMPO PER AVERE UNA STRATEGIA DI PACCHETTO,  
TENERE INSIEME QUESTE RIFORME E VERIFICARNE  
LA CONGRUENZA E L'EFFICIENZA.  
FACCIAMO PREVALERE IL PARLAMENTO CON  
UNA RISOLUZIONE LA PIÙ UNITARIA POSSIBILE**

---

"Dire no al Mes, all'Unione bancaria e all'unione sui bilanci significa dire no all'Euro e all'Europa. Il processo è ancora lungo e si può rinviare, bisogna prendere tempo. Oggi Gualtieri all'Eurogruppo dovrebbe dire che ci sono criticità che vanno risolte".

Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "L'Italia s'è desta" su Radio Cusano Campus.

Ha detto Brunetta, a proposito dello scontro sul Fondo salva-Stati: "In discussione c'è un pacchetto, il pacchetto finanziario che dovrebbe rafforzare l'Euro. Il Mes, l'Unione bancaria e il nuovo bilancio europeo sono tre pezzi fondamentali per rafforzare l'Euro e sono il pilastro fondamentale per rafforzare un'Unione con una moneta unica, che non è una confederazione.

L'Europa non ha una natura federale, ma ha una natura intergovernativa, salvo che l'Europa si è data una moneta unica".

Come è possibile far coesistere una moneta unica con una natura intergovernativa? "Quello che si sta facendo con questo pacchetto è proprio supportare, rafforzare questa natura intergovernativa con moneta unica senza passare allo stadio federale.

Abbiamo bisogno di sistemi di assicurazione tipo unione bancaria, Mes e unione di bilanci, in caso contrario la moneta unica non sta in piedi. Se si dice no al Mes, all'Unione bancaria e all'unione sui bilanci in realtà significa dire no all'Euro e all'Europa.

Mentre dire sì in maniera intelligente a questo pacchetto significa dire sì all'Euro, pur in una versione intergovernativa.

Noi siamo per la modifica, prendere tempo per avere una strategia di pacchetto, tenere insieme queste riforme e verificarne la congruenza e l'efficienza". Ha aggiunto poi Brunetta: "Il processo è ancora lungo e si può rinviare. Bisogna prendere tempo.

Oggi Gualtieri all'Eurogruppo dovrebbe dire che ci sono criticità che vanno risolte. Quale migliore occasione per l'Italia di uscire dall'angolo e farsi Paese propositivo dal punto di vista economico? Serve coesione.

Un'Italia divisa su questo tema significa spread alle stelle, emarginazione, collocarsi in un angolo".

---

**Il mio intervento in Commissione Bilancio  
MES. NECESSARIO RAGIONARE IN TERMINI  
DI 'PACKAGE APPROACH',  
IL PARLAMENTO SCIOLGA OGNI DUBBIO E  
APPROVI UNA RISOLUZIONE UNITARIA**

---

“Prendo atto della dichiarazione di poco fa del presidente dell’Eurogruppo Centeno, che esclude qualsiasi possibilità di cambiamento del testo del trattato Mes e prevede la sua approvazione al prossimo Consiglio Europeo di dicembre, al massimo a gennaio.

Ricordo che il Parlamento italiano, lo scorso 19 giugno, con una risoluzione di maggioranza Lega-Cinque Stelle (Molinari-D’Uva), impegnava il Governo a trattare nel Consiglio successivo del 20-21 giugno attraverso un ‘package approach’, di tenere insieme cioè, quanto più possibile, le 3 riforme europee: trattato Mes, Unione bancaria e bilancio europeo.

È, inoltre, in corso di lancio, da parte dei governi di Francia e di Germania, la cosiddetta conferenza sul futuro dell’Europa, in cui si ha l’obiettivo del rilancio sistemico dell’Europa, in una logica olistica.

Mi chiedo e Le chiedo: come può essere possibile pensare di approvare il trattato Mes tra un mese e l’Unione bancaria il prossimo maggio? È evidente che siamo di fronte ad una discrasia e distonia inaccettabili.

Lei ha inoltre evidenziato come la proposta Schauble-Sholtz, che attiene all'Unione bancaria, abbia potenzialmente un carattere 'eversivo', anche a fronte di un Mes neutrale, dal punto di vista della sostenibilità e della ristrutturazione dei debiti sovrani.

Il 'package approach', quindi, è ora più che mai necessario. Il mandato del Parlamento deve essere rispettato, non esistendo, in questo momento, una maggioranza di un mandato a firmare al prossimo Consiglio fuori dal 'package approach'.

Il rischio è, ed io lo temo molto, che il prossimo 11 dicembre, quando discuteremo le nostre risoluzioni in Aula in vista del prossimo Consiglio europeo del 12-13 dicembre, non si arrivi ad una risoluzione di maggioranza e quanto più unitaria possibile, mettendo in grave pericolo la credibilità del nostro Paese in Europa".

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, in Commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue alla Camera, durante l'audizione del governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco, sul funzionamento del Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes) e sulle sue prospettive di riforma.

---

5 DICEMBRE 2019

---

---

**RIFIUTI. NO A NUOVE DISCARICHE DI RIFIUTI  
URBANI A ROMA, IL GOVERNO INTERVENGA  
O DENUNCIO 8 MINISTRI**

---

“È notizia di queste ultime ore. Il sindaco Raggi e il governatore Zingaretti – derogando a direttive europee, a leggi nazionali e a regolamenti, con la scusa dell'emergenza rifiuti – stanno per deliberare in modo fuorilegge l'apertura di nuove discariche di rifiuti urbani a Roma.

Un comportamento inaccettabile che non può passare senza che siano coinvolti – c'è in ballo il futuro della Capitale d'Italia – il governo nazionale e la magistratura.

Ho presentato otto interpellanze urgenti a otto ministri della Repubblica – al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, al ministro della Salute, Roberto Speranza, al ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini, al ministro per le Politiche agricole, Teresa Bellanova, al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e al ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola – e sono pronto, qualora non si attivassero immediatamente, in relazione alle loro specifiche competenze e responsabilità, a denunciarli tutti al Tribunale dei ministri.

Di questa mia iniziativa parlerò oggi pomeriggio alle ore 15, incontrando, per una conferenza stampa, i giornalisti nella saletta telecamere di Montecitorio. L'illegalità diffusa non può essere tollerata e chi deve vigilare non può esimersi dal farlo”.

**IL MIO INTERVENTO IN SALA STAMPA:**

<http://www.freewsonline.it/?p=31833>

---

*IIM*

---